

Assistenza sanitaria per i religiosi stranieri

VITTORIO SPINELLI

Il nuovo anno richiama all'attenzione degli enti religiosi il dovere di garantire una tutela sanitaria al personale straniero presente sul territorio. Non di meno nel 2026 sono in vista novità per coloro che si trovano all'estero, laici ed ecclesiastici, e la relativa iscrizione all'Aire, l'anagrafe che registra gli italiani in altri paesi. Si rammenta che la legge di bilancio dello scorso anno è intervenuta in merito alla assistenza sanitaria (malattia e infortuni) degli stranieri provenienti da Paesi non europei. La presenza in Italia (per lavoro, motivi familiari ecc.) li iscrive di diritto al nostro Servizio Sanitario Nazionale, ma sono previste anche alcune particolari situazioni. Tra queste la legge regola l'assistenza agli stranieri con permesso di soggiorno per motivi

religiosi. Si tratta di un'ampia categoria che comprende ministri di culto, membri degli ordini religiosi, altri consacrati, i novizi, i seminaristi ecc. Ai religiosi stranieri è richiesto di provvedere alla propria assistenza sanitaria stipulando una polizza personale (o cumulativa) con un istituto privato di assicurazioni. In alternativa, possono iscriversi volontariamente al Servizio Sanitario Nazionale pagando un contributo annuale, stabilito inizialmente in 2.000 euro ma, essendo insostenibile per molti, subito ridotto a 700 euro (la stessa tariffa in vigore per i soggiornanti per motivi di studio). Questo importo, valido fino al 31 dicembre di quest'anno, diventa di fatto permanente e va ora assolto il versamento per il 2026. I sacerdoti provenienti da diocesi estere, nel quadro di una convenzione tra i vescovi interessati, sono invece inseriti nel sistema di sostentamento secondo le regole Cei, ed essendo soggetti all'Irpef usufruiscono del Ssn alla pari dei cittadini italiani.

Una proposta di legge (AC 1042), approvata alla Camera e in attesa dell'esame al Senato, prevede l'assistenza del Ssn in Italia anche ai citta-dini non iscritti all'Aire. È pratica diffusa per molti italiani all'estero di non iscriversi all'Aire nel timore di perdere tutte le garanzie del Ssn. Già oggi gli emigrati e i pensionati hanno diritto a cure urgenti in Italia ma massimo per 90 giorni. La nuova legge richiama la convenienza dell'Aire, che ha effetti anche in altri campi, e garantisce il completo Ssn previo il versamento di un contributo annuale di 2 mila euro.



Peso: 11%